

## La didattica a distanza

**Nei primi mesi del 2020, in seguito alla sospensione delle normali attività didattiche decisa dal nostro governo per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19, nella scuola italiana è stata introdotta la didattica a distanza, che ha costretto le istituzioni, gli insegnanti e le famiglie a ripensare al ruolo e alle modalità dell'istruzione.**

**Partendo dalle tue conoscenze e dalla tua esperienza personale, e avvalendoti anche della lettura e dell'analisi dei documenti riportati, esprimi le tue considerazioni sul tema affrontato.**

### Documento 1

La scuola, capillarmente inserita nei computer e quindi nelle case di milioni di studenti ogni mattina, può e deve incaricarsi di fornire agli studenti di ogni età gli strumenti per interpretare questo tempo [di pandemia]. [...] [Il compito della scuola] Non può certo ridursi a diluvi di nozioni e risultati da verificare e mettere a registro. Sicuramente questa componente è una parte tangibile della scuola ed è anche necessaria, ma non è sufficiente a rendere l'insegnamento davvero utile [...]. Ora sono necessarie le relazioni, tra le persone e con i grandi testi, con i pensatori, con i maestri. [...] Per i più grandi serve la relazione con docenti che sappiano mostrarsi capaci di comprendere la delicatezza di questo momento, in tutta la sua storicità. Capaci cioè di mostrare strade culturali da percorrere, libri da leggere, pensieri da confrontare, per decifrare questi mesi che sembrano proprio prospettare un cambio d'epoca.

M. Bramati, L. Sanna, *Il ruolo della scuola ai tempi del coronavirus*,  
in "Panorama", 22 marzo 2020

### Documento 2

Dieci pagine di grammatica in un giorno, venti schede di matematica per la settimana, elaborati scritti di tutte le materie, anche il tema sul salto in alto, da caricare e consegnare su più piattaforme. E nessun altro contatto, o molto pochi, degli alunni con gli insegnanti. Compiti. Tanti, troppi soprattutto nelle scuole primarie e alle medie, dove la didattica a distanza si è risolta in larga parte con l'invio di esercizi e ricerche da fare. [...]

Il Miur [Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca] è stato chiaro sulle indicazioni della didattica online. Ma le associazioni dei genitori [...] sono preoccupate: «Si sta scaricando sulle famiglie il compito di insegnare». Tra mille ostacoli. Nelle case dove i genitori sono in smart working [lavorano da casa] e ci sono più figli mancano device per tutti (a volte non ci sono per nessuno) e se anche si usano i telefonini allora ci vogliono connessioni potenti, e poi chi ha la stampante o i libri che sono rimasti in classe?

I. Venturi, *Coronavirus, genitori in rivolta: "Date meno compiti e insegnate di più"*,  
in "la Repubblica", 22 marzo 2020